

NOTE

INFORMATIVE

DOCUMENTI

EDITI

DALL'

AZANIA

IN

LA

LIBERTÀ

A CURA
DELLA REDAZIONE DI
RADIO **ONDA ROSSA**



5000

A SOTTOSCRIZIONE
DELLA LOTTA DEL
POPOLO DI AZANIA



ESSERE NERI IN SUD AFRICA

Se sei nero in Sud Africa non hai diritto di cittadinanza, non puoi votare, non puoi possedere la terra o stare dove vuoi, non puoi scegliere con chi, per chi o dove vuoi lavorare. Non puoi vivere con la tua famiglia in un'area urbana.

Se sei nero in Sud Africa non sei sud africano, devi appartenere a una delle tribù che hanno costruito, devi essere fedele ad una cosa che chiamano bantustan, qualcosa che non ha mai visto, devi appartenere ad un burattinaio, anche se i miei genitori non l'hanno mai visto.

Se sei nero in Sud Africa, devi essere d'accordo con l'essere considerato un semiumano, ogni persona bianca, giovane o vecchia, pazza o selvaggia è il tuo capo, ogni persona bianca illetterata, sporca brutta o criminale è il tuo capo.

Ogni persona bianca cattiva o buona, grossa o magra è il tuo capo.

Se sei nero in Sud Africa, non puoi chiedere diritti umani, ogni riunione di più di dieci neri è un crimine.

Ogni tentativo di accrescere il nostro livello sociale economico o di educazione è considerato comunismo.

Se sei nero in Sud Africa sei una costante minaccia per i bianchi perché loro hanno paura delle forze dell'oscurità che non possono comprendere. Hanno paura del futuro dei loro nati e non nati, ti danno la colpa per ogni problema presente o passato.

Se sei nero in Sud Africa sei una minaccia per i privilegi dei bianchi, così loro si uniscono per rendere la mia vita più miserabile. Così si uniscono per formulare leggi più inumane contro di me.

Si uniscono per ridurre ulteriormente ciò che mi lasciano nelle ceneri.

Se sei nero in Sud Africa devi essere ispiratore e agitatore dei tetti da una città all'altra, da un villaggio all'altro, devi allenare il tuo popolo a credere che è giunta l'ora, insieme dobbiamo realizzare le nostre vite e il nostro futuro.

Centinaia di prigionieri di coscienza, inclusi bambini, furono detenute a causa della loro opposizione non violenta all'apartheid.

Migliaia di persone furono detenute senza prove o processo durante lo stato di emergenza, che fu rinnovato per un ulteriore anno ed esteso a giugno, sotto altre leggi di sicurezza che permettevano una indefinita detenzione senza processo.

Ci sono dei nuovi reportage delle torture e dei maltrattamenti subite dai detenuti, particolarmente i confinati politici tenuti senza prove e morti durante la detenzione in circostanze sospette. Molte persone furono processate per produrre attacchi politici e era comune a molti processati confinati, che chi non era stato accusato era costretto a testimoniare come testimone di stato; in un numero di casi testimoni ed accusati durante la detenzione lamentavano torture e maltrattamenti. Il numero delle persone uccise (giustiziate) crebbe ad un livello senza precedenti e molte nuove sentenze di morte erano imposte.

Ci furono 164 esecuzioni alla prigione centrale di Pretoria e le impiccagioni furono anche messe in pratica in Traskei ed in altre "home land" nominalmente indipendenti.

Critici e oppositori del governo furono attaccati dai così chiamati "vigilantes", uniti (facenti parte) alle forze di sicurezza o con la loro complicità i vigilantes furono responsabili di un gran numero di omicidi.

Ci fu una continua opposizione armata al governo particolarmente da parte dei guerriglieri appartenenti all'ANC.

Essi furono ritenuti responsabili di un sacco di esplosioni e altri atti di sabotaggio, alcuni dei quali hanno provocato morti.

Alcuni attivisti dell'Anc che avevano una base in Swaziland furono anche uccisi.

Le autorità dell'Anc e dello Swazi accusarono le forze di sicurezza del Sud Africa per la loro morte.

Lo stato di emergenza in atto dal 12/6/1986 fu rinnovato dal P.te Botha l'11/6 per un altro anno.

Le nuove regolazioni erano simili alle precedenti, ma il potere di arresti arbitrari e detenzioni senza accuse concesso a tutto il personale delle forze di sicurezza fu accresciuto, i detenuti potevano essere detenuti per 30 gg., 16gg. in più di quello che permetteva la legge precedente, senza la richiesta alle alte autorità il ministro della legge e dell'ordine detenne, ed in certi casi esercitò poteri che effettivamente gli permettevano di estendere indefinitamente la detenzione senza dare notizie ad alcuno. La nuova regolazione estendeva l'immunità a tutta la polizia e alle forze di sicurezza per i reati commessi e faticosamente compiuti.

Molte centinaia di prigionieri di coscienza furono detenuti durante le regolazioni di emergenza nel 1987. Alcuni furono detenuti per periodi relativamente brevi, ma altri rimasero in prigione, senza prove o processo per più di un anno, i detenuti a più lungo termine sono tra gli altri Raymond Suttner, docente in legge, e Sholo Demmis leader del sindacato Port Elizabeth. Entrambi sono stati detenuti prima che lo stato di emergenza fosse stato imposto nel giugno 1986.

Altri attivisti anti-apartheid come Zwelake Sisulu editore giornali, e il reverendo Molete Tsele, pastore luterano e portavoce del comitato "national education civis", furono detenuti nel 1987, entrambi furono arrestati nel dicembre 1986. Altri carcerati detenuti sotto il regime di emergenza includono membri del United Democratic Front (UDF) come Murphy Morobe e Mohammed Valli, arrestati in luglio, e altri attivisti politici, leader di comunità nere, studenti e membri dell'END Conscription Campaign.

Ci sono numerose testimonianze che i detenuti dell'emergenza furono tenuti in inadeguate condizioni di prigionia, affollamento eccessivo, poco cibo, e mancanza di cure mediche. C'erano anche molti bambini e giovani tra i detenuti. In aprile il governo fece sapere che 1424 dei 4224 prigionieri erano sotto i diciotto anni. Alcuni, incluse ragazze di 12, 13 anni furono in giugno scarcerate per alcune ore prima del rinnovo delle leggi di emergenza e poi incarcerate nuovamente.

I primi di ottobre alcuni bambini furono scarcerati, altri 69 rimasero in prigione in accordo con il ministro della legge e dell'ordine. 13 bambini erano tra i duecento detenuti senza comunicazione durante l'internal security act, della fine di luglio. Uno era al di sotto di 15 anni, ma la sua identità non fu svelata. Il paragrafo 29 di questa legge, la base legale per queste detenzioni, permette alla polizia di sicurezza di tenere i detenuti senza darne comunicazione e in un indefinito isolamento per gli interrogatori. Questa legge permette anche alla polizia di non comunicare dove si trovano. Solo in casi eccezionali si può mostrare con evidenza che nell'applicazione del paragrafo 29 ci sono degli abusi. In questi casi i processi si concludono con il rilascio del detenuto. In giudizi separati emessi in luglio, la Rand Supreme Court ordinò alla polizia di rilasciare Mike Roussos, appartenente ad un sindacato ufficiale, Lawrence MT Loko e Bonglani Dlamini due membri direttivi del Kagiso Residents Organization (KRO), in entrambi i casi i detenuti erano stati arrestati all'inizio durante la legge di emergenza e poi posti sotto il provvedimento 29 apparentemente per tentare di impedirgli di vedere gli avvocati. Mike Roussos è stato arrestato in maggio al culmine di uno sciopero con i membri del suo sindacato. I leaders del KRO furono arrestati, detenuti fin dal giugno 1986 quando furono coinvolti in un processo contro il governo, la connessione del governo con l'uccisione degli abitanti della Township, l'azione fu sospesa dopo che essi e altri membri del KRO furono arrestati. È stato riferito che più di 250 persone furono detenute nel 1987 a causa del paragrafo 29.

Tra queste 250 persone : Jaki Seroke, scrittore e membro fondatore dell'-African Writers Association, che fu detenuto in Soweto dall'8 settembre, e Lizo Pityana fu arrestato nella sua casa in Zwede, Port Elizabeth alle prime ore del mattino del 10 dicembre. In questo e in molti altri casi non diedero spiegazioni sulle cause dell'arresto e non rivelarono dove egli era tenuto.

Entrambi erano ancora detenuti alla fine dell'anno.

Molti arresti motivati politicamente, furono anche attuati nelle cosiddette home land.

Per esempio a Kwandebele vi furono numerosi arresti di gente locale, inclusi scolari, che chiedevano che il governo del Sud Africa dichiarasse Kwandebele indipendente. In Wendo, una delle quattro home land nominalmente indipendenti, gli arresti includevano il reverendo Simon Farisani diacono della chiesa luterana prigioniero di coscienza e vittima di torture. Arrestato nel novembre 1986 senza accuse iniziò uno sciopero della fame all'inizio di gennaio. In una lettera uscita dalla prigione egli affermava che la sua vita era minacciata da un poliziotto che lo torturò durante la detenzione. Una delegazione di Amnesty international andò a Wendo per avere informazioni sulla sua detenzione ma non gli fu permesso di vederlo, malgrado il largo movimento di opinione internazionale che chiedeva la sua salvezza in carcere. In seguito Amnesty International rinnovò la richiesta per il suo rilascio.

Deam Farisani fu liberato senza condizioni il 30 gennaio, ma le autorità di Pretoria gli impedirono di viaggiare liberamente in Sud Africa.

Torture e maltrattamenti, detenzioni senza accuse di prigionieri politici rimasero comuni e diffuse.

Ci furono molte testimonianze di detenuti, anche bambini, picchiati con sjamboks (frusta di pelle di rinoceronte), incappucciati, torturati durante l'interrogatorio con l'elettroshock, parzialmente soffocati da una busta di plastica o con un tubo di gomma battuto in faccia, un metodo di tortura che non lascia segni.

Molti detenuti furono tenuti lungamente in isolamento, minacciati di morte, maltrattati essi stessi o i loro parenti e ingiuriati durante gli interrogatori della polizia. Per esempio padre Casimir Paulsen un prete cattolico romano, testimoniò, dopo il suo rilascio, dopo 85 giorni di detenzione a Transke che era stato spogliato nudo, con le mani legate e praticamente soffocato dalla polizia che ripetutamente metteva la sua testa in una busta piena d'acqua. Egli fu arrestato senza prove e non fu mai informato delle ragioni della sua detenzione.

1^o TRASMISSIONE

POTERI D'EMERGENZA

Detenzioni; polizia, truppe militari o ufficiali di prigione possono, senza mandato, perquisire edifici o detenere persone,

fino a 30 giorni ed interrogarle. La detenzione può essere prolungata senza ragioni precise per un tempo tanto lungo quanto dura l'emergenza. Non c'è possibilità di visita o di informazione circa un fermato. I fermati possono essere sottoposti a restrizioni dopo il loro rilascio.

Controllo di movimento; la polizia può chiudere qualsiasi area e controllare il movimento di persone dentro o fuori di essa. Possono limitare il passaggio della gente, o escluderla da tali aree o confinarla nelle proprie case. Possono anche imporre il coprifuoco.

Convegni e proteste; i convegni possono essere proibiti e i funerali severamente controllati. I regolamenti proibiscono in quanto "sovversivi" qualsiasi dichiarazione di difesa o l'incitamento al boicottaggio del sistema educativo e dei consumi, gli scioperi illegali o le riunioni, la disobbedienza civile, la messa in opera ed il funzionamento di amministrazioni "alternative" e di strutture legali.

Media; senza permesso, chiesto in precedenza, nessun giornalista può essere presente sul luogo di qualsiasi "agitazione" o azione da parte delle "forze di sicurezza". E' proibita la pubblicazione di foto o la proiezione di filmati di tali avvenimenti senza autorizzazione, a meno che non siano trasmessi da fonti ufficiali, è legale illegale pubblicare informazioni circa un'ampia gamma di argomenti: "azioni di sicurezza", riunioni illegali, dichiarazioni "sovversive" informazioni circa la detenzione o la scarcerazione dei fermati.

Perfino i procedimenti del tribunale concernenti il trattamento dei fermati non possono essere resi noti fino a che non siano finiti. Nessun annuncio in favore di organizzazioni messe al bando può essere pubblicato. Nessuna pubblicazione può apparire con uno spazio bianco che indica censura. Pubblicazioni, films, e registrazioni sonore possono essere sequestrate e la produzione, pubblicazione e importazione di periodici può essere proibita.

Educazione; gli studenti delle scuole statali e dei collegi di educazione hanno il bisogno del permesso per andare negli edifici scolastici o negli ostelli e per prendere parte alle attività extrascolastiche. Gli è proibito indossare t-shirts con slogans, mostrare emblemi e distribuire volantini. Solo i corsi e i programmi approvati ufficialmente possono essere insegnati nelle scuole e negli ostelli.

Tratto da
FOCUS sett-ott. 1987

NOTIZIE FLASH

Il drammatico incremento degli omicidi dallo scorso anno indica che qualcosa deve essere successo a Pietermaritzburg durante questo periodo.

Nonostante l'aumento delle detenzioni durante l'ultima metà dell'anno il conto dei morti continua a salire. Testimonianza dal Natal, mostra che nel gennaio dell'88 sono state uccise 98 persone e a febbraio 88. Altre fonti affermano che sono state uccise 402 persone nell'87, 119 delle quali sono membri o sostenitori dell'UDF, 59 dell'Inkatha, 218 di affiliazioni sconosciute, 2 membri del SAP, e 3 del BCM.

4/3/1988

Il presidente del NUM a Veal Reefs e Lesotho é stato riconosciuto colpevole di sabotaggio. Condannato a 5 anni per aver incitato i minatori a distruggere i macchinari se fossero stati obbligati al lavoro e di uccidere con il collare di fuoco (copertone intorno al corpo a cui viene dato fuoco) chiunque avesse lavorato durante lo sciopero.

4/3/1988

Il ministro della legge e dell'ordine del lavoro ,ha dichiarato in parlamento che non considera interesse del paese, fornire informazioni sul numero dei sabotaggi, attacchi armati o attentati dinamitardi avvenuti in Sud Africa lo scorso anno.

L'articolo per la legge dell'ordine interno indirizzata a bloccare il finanziamento alle organizzazioni che assistono le vittime dell'apartheid é stato depositato in parlamento.

4/3/1988

A Rotterdam (Olanda) attivisti anti apartheid, hanno attaccato 37 stazioni di servizio per protestare contro la presenza in Sud Africa del gigante Dutch-British Oil, hanno scritto slogans sui muri della stazione della Shell nella città.

Protestarono contro gli incidenti dello scorso agosto avvenuti nella miniera di Rietspruit, dove 30 minatori furono picchiati durante uno sciopero. La Shell possiede il 50% della miniera.

"Questo non cambia la politica della Shell", ha dichiarato il portavoce Eric Steneke.

7/3/1988

Membri della Federazione delle donne del Transcool hanno protestato sotto il British Conneil e consegnato un documento che condanna il silenzio dell'Inghilterra sulla messa al bando delle organizzazioni di opposizione in Sud Africa e sulle sue posizioni rispetto alle sanzioni al Sud Africa.

8/3/1988

I sei di Sharpeville furono condannati a morte il 13 dicembre 1985 dopo un processo durato più di un anno, furono arrestati con una legge non usata dal Sud Africa dell'apartheid, la legge del "reato di opinione e collaborazione". Il 3 novembre del 1987 la corte suprema del Sud Africa rifiutò l'appello in base al fatto che non c'erano prove sulla diretta responsabilità dei sei nell'omicidio di Mr. Kuzwayo Jacob Shami, burattino del consigliere Lekoa.

Il 18 marzo 1988 il regime razzista annunciò che i sei di Sharpeville: il compagno Reginald Sefasta (32 anni), il compagno Oupa Diniso (30 anni), il compagno Reid Mokoena (22 anni), la compagna Theresa Ramashamola (24 anni), il compagno Duma Kumalo (26 anni), e il compagno Francis Mokmesi (29 anni), sarebbero stati giustiziati il 18 marzo 1988. L'annuncio sfociò in una concorde protesta interna ed esterna. In seguito alla forte ed estesa protesta la corte Sudafricana, senza dubbio con l'approvazione di P.te Botha, garantì la sospensione dell'esecuzione di un mese.

Segue un riassunto dei punti chiave della controversia sulle prove contro ognuno dei sei, si basano sulle analisi degli avvocati della difesa fatte dopo l'appello.

REGINALD SEFASTA, 32 anni, è stato chiamato da due testimoni. Il primo la vedova di Dlamini, ha detto di aver tirato un sasso in faccia al deputato. L'altro identificato come Mabuti, ha detto che Mr. Sefasta ha lottato con Dlamini per disarmarlo di una pistola mentre sparava verso la folla. Sefasta si è difeso dicendo di non trovarsi lì durante la colluttazione, c'è stata un po' di confusione sul fatto che l'assalitore identificato come Mr. Sefasta portava o no un cappello bianco maculato. Mr. Dlamini disse che lo portava, Mabuti non ne parla. La difesa disse che Mr. Sefasta avrebbe potuto essere scambiato facilmente per qualcun altro. Nessun testimone ha mai detto di averlo visto uccidere Dlamini.

REID MOKOENA, 22 anni ha confessato in un rapporto al magistrato di avere tirato una pietra a Dlamini mentre giaceva prono per terra. La confessione ritirata perché fu aggredito dalla polizia che usò l'elettroshock per convincerlo a confessarlo. Un dottore che ha visitato Mr. Mokoena ha fatto notare che la mascella del ragazzo era ferita e gonfia, che aveva il timpano perforato e che aveva le spalle deboli a causa dell'elettroshock. Il giudice al processo rifiutò la deposizione del medico come prova quando il dottore ammise in seguito ad un'altra visita che la perforazione al timpano poteva essere causata da una deglutizione troppo dura o da un tuffo in acqua, la debolezza di spalle dall'aver dormito male. La corte ammise che il semplice lancio di una pietra non avrebbe ucciso Dlamini, ma Mr. Mokoena fu riconosciuto colpevole di esercitare una azione di collaborazionismo.

OUPA DINISO, 30 anni, nega di essersi trovata sul posto dell'attentato. L'unica prova contro di lui é che due mesi dopo gli fu trovata addosso la pistola di Dlamini.

Mr. Diniso dichiarò che il giorno dopo l'omicidio era andato a giocare a golf, sulla strada di casa incontrò tre giovani che avevano la pistola, lui gliela prese, la trovò senza caricatore e pensando che fosse rotta la mise nella scatola degli attrezzi. Alla domanda sul perché non l'avrebbe dichiarata, Mr. Diniso che non voleva essere visto recarsi alla polizia altrimenti l'avrebbero sospettato di essere un informatore. La difesa ha detto che il possesso dell'arma da fuoco non prova che Diniso sia uno degli attentatori. Nessuno sostiene di averlo visto tra la folla. Mr. Diniso fu ritenuto colpevole.

THERESA RAMASHAMOLA, 24 anni, fu nominata da un testimone Mabuti che sostiene che quando Dlamini sparò sulla folla gridò "ci sta sparando addosso, uccidiamolo!" Più tardi quando il deputato fu bruciato, sembra che Miss. Ramashamola schiaffeggiò una donna che protestava. Non fu presentata nessuna altra prova a suo carico. In sua difesa l'accusata ha detto di trovarsi in un gruppo che é stato disperso dalla polizia ma fu colpita da un proiettile di gomma alla testa ed é andata a farsi medicare. Ha negato di essere presente all'attentato contro Dlamini. La corte constatò che era stata ferita prima dell'attentato, ma rifiutò la tesi della difesa dicendo che la prova offerta dalla testimonianza di Mabuti era inattendibile a causa del caos che c'era al momento dell'attacco.

DUMA KMUMALO, uno studente anche lui coinvolto da Mabuti e da un altro teste Joseph Manete. L'hanno accusato di aver lanciato sassi contro la casa di Dlamini, di aver fatto bombe molotov, di aver dato fuoco a casa e di aver portato fuori dal garage l'auto del morto per bruciarla. Kmumalo si é difeso dicendo che dopo che la polizia disperse il primo gruppo era andato ad aiutare un amico rimasto ferito e non ritornò sul posto dell'attentato. Cosa singolare riguardo la validità delle prove contro Kmumalo é data dal fatto che un testimone, ammise che la polizia lo costrinse a confessare con la forza e che gli disse anche di mettere i nomi di Kmumalo e Mokhesi nella sua confessione. Ma la deposizione ed altre prove sul soggetto furono considerate dalla corte come tecnicamente legali.

La difesa ribattè che Kmumalo e Mokhesi fossero condannati a morte in base alle prove di un uomo che ha ammesso di aver confessato quello che gli disse la polizia.

Ma la corte d'appello respinse la seconda confessione e confermò la condanna a morte.

FRANCIS MOKMESI, 29 anni, fu messo in carcere dopo la testimonianza di Mabuti e Manete, si é difeso dicendo che non si trovava in nessun posto vicino la casa di Dlamini in quel giorno. E' un calciatore professionista, si era slogato una caviglia e poteva camminare a stento prova sostenuta dall' allenatore e da dottore della sua squadra. La difesa sostenne che non avrebbe potuto spingere la macchina di Dlamini fuori dal garage dato che non poteva quasi camminare. La controversia che circonda la testimonianza di Manete pone ulteriori dubbi sulla sua colpevolezza, argomentazione rifiutata dalla corte d'appello.

Dai brevi resoconti risulta che il regime era intenzionato ad uccidere i sei di Sharpville per incutere terrore in chiunque volesse protestare in futuro. Con la legge del concorso in omicidio, il regime intende mettere in guardia l'Azania che sta partecipando ad una corsa che può portare alla forza.

Benché l'esecuzione del 18 marzo 1988 é stata prevista, la lotta per salvare la vita dei sei non é ancora finita ed é la prima volta che sei persone sono state condannate all'impiccaggione.

da Carribean Times, Luglio 1988

LA STORIA DI MLAMBO - un racconto taciuto della lotta di Azania

Il Presidente del-PAC Johnson Mlambo è stato presentato la scorsa settimana all'attivista politico Kuomba Balogun di Bristol. Egli è stato informato della condanna alla prigionia incombente su Balogun. Prima gli ha stretto al mano poi lo ha abbracciato, incoraggiandolo con queste parole: "Kwame Nkrumah disse che la vittoria può essere rinviata ma mai sarà spazzata via. Ricorda-questo, fratello mio, e le cose che ti succedono si porranno nella prospettiva di questa ampia lotta".

Il compagno Mlambo parla degli effetti di disorientamento che provoca una carcerazione ingiusta con una conoscenza in prima persona. Egli passò vent'anni a Robben Island, considerata la peggior prigione del mondo e soprannominata 'l'isola del diavolo' da una delegazione ONU nel 1964.

"In prigione noi siamo soggetti a tutte le pressioni che il regime monta contro di noi, principalmente perchè siamo certi della vittoria. Essi usano tutte le forme di forza, fisica e psicologica, per abbatterci, ma siccome stiamo lottando per una causa giusta la nostra propria sofferenza si placa per diventare maggior determinazione per seppellire il regime".

La prima presa di coscienza del compagno Mlambo dell'ingiustizia e malvagità dell'apartheid avvenne a metà degli anni '50 quando lui e la sua famiglia erano membri di una Comunità africana che fu spostata da Rustenburg nell'Ovest del Transvaal verso l'Est per far posto ad una colonia bianca. A quel tempo il-PAC (formato nel 1959 da membri del settore giovanile dell'ANC disillusi rispetto ad esso) stava aggregando nuovi membri e Mlambo si stava preparando a dedicare la sua vita e le sue capacità al rovesciamento incondizionato dell'apartheid.

NKRUMAH

Non è un caso che il nome di Kwame Nkrumah sia stato ricordato dal compagno Mlambo.

Il credo di Nkrumah, il nazionalismo africano, fu adottato come parola d'ordine da molti futuri leader che si proclamavano pronti all'indipendenza. Il principio che stava dietro lo slogan era lasciato da parte da troppi. Il gusto del potere dava la tentazione di formare una elite, senza responsabilità nei confronti della popolazione lavoratrice. Spesso fu troppo difficile resistere a questa tentazione.

Molta della retorica del compagno Mlambo in favore degli obiettivi del PAC parafrasa le affermazioni del fondatore dell'organizzazione, il compagno Mangaliso Sobukwe.

Egli delineò la necessità "di un'organizzazione completamente africana, dove gli africani formuleranno per proprio conto politiche e programmi e prenderanno decisioni sui metodi di lotta senza l'interferenza dei cosiddetti "gruppi di destra" o "gruppi di sinistra" delle minoranze che si arrogano il diritto di fare piani e pensare per gli africani".

Proprio dal suo inizio il PAC si dichiarò il custode del Programma di Azione del 1949 adottato dall'ANC alla conferenza di quell'anno.

All'epoca della scissione con la Lega Giovanile dell'ANC, tra i membri

SI TROVAVANO Mangalisio Sobukwe, Zephanieh Mothopeng e un'altro nucleo di membri fondatori del PAC.

Il Programma del 1949 metteva l'accento su problemi come il ritorno della terra a chi storicamente l'abitava, agli indigeni, e l'importanza del diritto all'autodeterminazione e anche la non collaborazione con il regime di Pretoria nell'adempimento dei suoi vari strumenti di oppressione. Per portare a termine questi scopi, il PAC adottò una politica che lo allineò a un nazionalismo africano di liberazione, progressista e militante.

E' forse l'adesione a questi obiettivi che ha portato al continuo e intenzionale non tener conto del PAC da parte di 'liberal' e reazionari stranieri che aderiscono ad un collettivo desiderio di rompere il giogo dell'apartheid.

In 3 anni il PAC ha innalzato il numero dei suoi membri da 7000 a 100000, uno sviluppo che porta in avanti l'organizzazione, da uno status di gruppo piccolo e periferico ad a quello di grande organizzazione di massa.

"Il Programma del '49 è il documento che noi continuiamo a seguire, principalmente perchè gli obiettivi devono ancora essere raggiunti." La deliberata insistenza del compagno Mlambo sugli scopi del Programma in effetti fanno dubitare sulla validità dell'meno radicale e più ambigua Carta della Libertà (Freedom Charter) adottata dall'ANC nel 1959.

Il PAC ha fatto uno sforzo concertato per coinvolgere i suoi membri a tutti i livelli dell'organizzazione e l'intera popolazione schiavizzata, il più possibile, in tutti i suoi programmi. Il compagno Sobukwe definisce il principale compito di liberazione come "il risveglio e il rafforzamento delle grandi masse analfabete e semianalfabete che sono la chiave e la reale vita della lotta per la democrazia".

Prima di essere messo al bando il PAC promosse alcune Campagne, una di queste fu la "Campagna per la Liberazione Mentale" per gradicare la mentalità da schiavo e la convinzione ~~ra~~ radicata nei neri di essere inferiori al bianco. La Campagna fu promossa nel Gennaio del 1960.

SHAPERVILLE

Il successo della linea di condotta del PAC nel cambiamento dello status quo portò il 24-Marzo alla ribellione della Pass Law. Il regime di apartheid reagì massacrando civili disarmati a Shaperville e Langa.

Nonostante questa aperta violenza la ribellione continuò in modo non-violento e il 30 Marzo 1960 Philip Hosana capeggiò 60000 persone a Capetown. Quando gli fu rifiutato un colloquio al Palazzo del Parlamento nel centro della città, essi mossero verso la stazione di Polizia dove il commissario gli disse di inviare una piccola delegazione. Ma quando la delegazione era stata nominata già Pretoria aveva dichiarato lo stato di emergenza e aveva messo al bando tutte le organizzazioni di liberazione, inclusi PAC e ANC.

Nel settembre 1961 divenne talmente evidente che il regime non era interessato al dialogo che fu ratificata una dichiarazione per intentare la lotta armata.

Le varie incarnazioni del braccio armato del PAC e sono riconosciute come la prima forza insurrezionale, con basi interne, ad aver attaccato il regime dall'inizio della lotta armata.

P. G. S.

sei membri del PAC furono i primi a subire la sentenza di ergastolo per sabotaggio: uno di essi, il settantenne Jaftha Masebola è il prigioniero che da più lungo tempo è rinchiuso nelle galere dell'apartheid.

All'inizio del 1970 gli obiettivi della Campagna per la Liberazione Mentale furono portati avanti dalla nuova generazione, soprattutto dal Movimento della Coscienza Nera (Black Consciousness Movement). Il lavoro del movimento e la sua propugnazione dell'importanza dell'educazione per i bambini neri portò la nazione ad un vasto confronto che fu poi acceso dalla resistenza militante degli scolari e degli studenti a Soweto ~~xx~~ il 17 Giugno 1976.

Come risultato Pretoria dispiegò la sua ira arrestando ~~xxxxxxx~~ l'allora Presidente del PAC, il compagno Zephaniah Mothopeng e alcuni altri rappresentativi membri del PAC; furono accusati di aver "organizzato e preannunciato" la-rivolta di Soweto. Il settantaquattrenne Mothopeng sta attualmente scontando 30 anni.

Il compagno Mlambo accetta questo fatto riferendosi ad un'altra frase di Sobukwe: "a Shaperville nel '60 abbiamo perso la paura delle prigioni nemiche; a Soweto nel '76 abbiamo perso quella per i fucili, perchè anche noi possiamo ora procurarceli? Il conflitto col nemico razzista è ora inevitabile".

Riferendosi al conflitto del 1984 che portò il regime ad esercitare ~~xxxx~~ tutta la vastità della sua vendetta contro gli uomini e le donne ora conosciuti in tutto il mondo come i sei di Shaperville, il compagno Mlambo afferma: "Abbiamo dichiarato gli anni '80 il decennio della-rivoluzione in Azania. Abbiamo una situazione in cui il regime razzista con tutta la sua potenza in armi e il sostegno di alcune potenti nazioni imperialiste, non è tuttavia in grado di-sconfiggere il clima rivoluzionario nel paese", egli continua "~~xx~~ quest'anno, 1988, abbiamo visto l'innalzamento del livello della mobilitazione politica e della maturazione ideologica del nostro popolo."

In questo senso per esempio egli menziona il successo del Congresso Nazionale dell'Unità Giovanile Nazionale di Azania-lo scorso Gennaio che riunì oltre 2000 delegati che decisero il loro sostegno alla liberazione della Palestina.

Oltre a questo riferisce anche il successo della "settimana-Culturale Sobukwe"-svoltasi lo scorso Febbraio e la riuscita della scadenza degli anniversari del 21 Marzo e 16 Giugno-nonostante lo stato di emergenza. Ma la cosa più riuscita è stata lo sciopero di circa 3 milioni di lavoratori su indicazione del Consiglio Nazionale dei sindacati ~~XXXXX~~ (NACTU) e del Congresso dei sindacati Sudafricani (COSATU).

"Abbiamo visto-direttamente come l'efficacia di queste Campagne organizzate abbiano scosso il nemico che ha imposto ancora una volta lo stato di emergenza."

"Noi riconosciamo tutte le forme di lotta politica-ma affermiamo che la lotta armata è quella principale. Guardiamo al perseguimento da parte dell'APLA della-strategia della guerra popolare come ad una ulteriore vittoria, intensificando le attività in tutte le regioni.

Noi non siamo ancora in grado di coinvolgere addirittura una decima parte di partigiani che-abbiamo a nostra disposizione, principalmente perchè mancano le risorse. Abbiamo una situazione in cui le brutalità inflitte a giovani e bambini fanno sì che persino a tre anni, quando

appena sono in grado di parlare, essi sono in grado di riconoscere gli agenti dell'oppressione e di odiarli".

In sostanza, il compagno Mlambo valuta la lotta del popolo di Azania come cruciale per il futuro del popolo nero in tutto il globo: "la nostra lotta è la vostra e il sostegno vostro e di tutti i popoli che amano la libertà è molto importante per raggiungere la vittoria finale".

Relazione sul Pac

di Gora Ebramin

segretario per gli affari esteri

al Summit del Commonwealth a Vancouver

Prima e dopo il Summit del Commonwealth a Vancouver la questione del malefico sistema di apartheid si é fatta avanti prominentemente. Da ricordare che il Summit alle Bahamas del 1985 adottò l'accordo di Nassau.

L'accordo condanna il sistema di apartheid e chiede la sua estirpazione. Chiede inoltre al regime razzista Sud Africano di prendere vari provvedimenti per arrivare all'estirpazione dell'apartheid. Inoltre stipula che se il regime razzista non soddisfa queste domande i membri del Commonwealth saranno d'accordo sull'applicazione delle sanzioni.

E' stato chiesto al regime di apartheid di iniziare lo smantellamento dell'apartheid in modo specifico e significativo; di cessare lo stato di emergenza; di liberare immediatamente ed incondizionatamente tutti coloro costretti in prigione o inqualsiasi stato di detenzione per essersi opposti al regime razzista; di instaurare la libertà politica cancellando il divieto di costituirsi in organizzazioni politiche e di iniziare un processo di dialogo.

Se il regime razzista non adempirà alle precedenti domande, i leaders del Commonwealth sono d'accordo nell'applicare le seguenti misure:

- 1) Serrato rinforzo delle forme di embargo mendatorio
- 2) Riaffermazione della dichiarazione di Gleneagles che scoraggia i legami di ogni tipo con il Sud Africa razzista
- 3) Messa fuorilegge di tutti i nuovi governi legati al regime razzista ed alle sue agenzie
- 4) Nessun governo dovrà finanziare missioni commerciali in Sud Africa
- 5) Divieto della vendita di materiale per computer all'esercito e alle forze di sicurezza del Sud Africa
- 6) Abolizione dei nuovi contratti per vendita ed esportazione di merci e materiali nucleari e di tecnologia
- 7) Divieto di vendita ed esportazione di olio dal Sud Africa
- 8) Precludere l'importo di kruggerands
- 9) Severi embarghi sull'importo di armi, munizioni, veicoli militari, equipaggiamenti paramilitari da Sud Africa
- 10) Scoraggiamento di tutti i legami culturali e scientifici che promuovono l'apartheid.

'ORA STIAMO AFFRONTANDO PRETORIA MILITARMENTE' dice Gora Ebrahim, Segretario del PAC per gli Affari esteri.

"Il PAC di Azania ha deciso di incrementare i suoi attacchi militari nel Sudafrica razzista (RSA) contro le forze dell'apartheid e il colonialismo. Negli anni '60 e '70 abbiamo fatto rispettivamente il lavoro ideologico e organizzativo, la nostra priorità ora è affrontare il nemico militarmente".

Parlandò ad una Conferenza Stampa nella capitale etiopica dove ha partecipato ad una Conferenza dell'OAU, Ebrahim ha ricordato l'attacco contro il campo di addestramento della Polizia a Tladi da parte dell'APLA come esempio delle sfide militari del PAC contro Pretoria. La bomba che esplose nella piazza d'armi principale della scuola di addestramento nelle prime ore della mattina ha ucciso un poliziotto e ne ha feriti più di 60 (il maggiore ~~xxxxxxx~~ numero di forze di sicurezza ferite in un singolo attacco di guerriglia in S.A.)

Il compagno Ebrahim fa riferimento ai mitra Scorpion, fabbricati nella Europa dell'Est, ora largamente conosciuti per essere associati ai combattenti del PAC, dicendo che sono usati dai guerriglieri di Azania negli ultimi due anni. Valutando che oggi ci sarebbero più di 500 Scorpion - dentro il S.A., dice che le autorità razziste non sono riuscite a sequestrare questi micidiali mitra, nonostante gli annunci di ricompense in denaro per cinque, con le sue informazioni, portasse al loro sequestro. Gli annunci erano stati emessi dopo che la guerriglia aveva praticato un modello di attacco non usuale principalmente ad Alexandra e nei paesi circostanti, dove furono usati Scorpion dalla guerriglia sospettata di appartenere al PAC, in attacchi diretti specificamente contro le forze di sicurezza in pattuglia nelle township nere.

"L'insuccesso del regime nel ritrovamento delle armi (anche se Pretoria si è vantata di averne sequestrata una piccola quantità) indica la cura con cui queste armi sono fatte entrare e usate dall'APLA in S.A."

Gora sollecita all'unità tutte le forze che lottano contro Pretoria, per formare un più ampio fronte di patrioti nel confronto col nemico. Comunque, dice "il raggruppamento contro Pretoria deve accettare il principio che il sistema in S.A. non può essere riformato ma deve essere distrutto. Tutte le frazioni, per questa proposta di fronte, devono essere d'accordo sul fatto che il regime non può essere il veicolo di un cambiamento in S.A., ma sono le masse oppresse di Azania il fattore decisivo per la soluzione del problema in questo paese".

Philip Kgosana ha ricollocato gli Zulu nella gerarchia dell'APLA; oltre alle sue qualità militari (che includono un'esperienza di paracadutismo nell'Etiopia imperiale) Kgosana ha quasi 20 anni di anzianità ed esperienza amministrativa come ufficiale delle Nazioni Unite.. Egli fu espulso dal PAC nel 1962 e, non influenzato dai suoi anni di decadenza, può essere ritenuto una guida energica e competente. Più generalmente, la presidenza di Mlambo sembra essere sopravvissuta ad un rimpasto del Comitato Centrale, in seguito ad accuse nei confronti di alcuni dei suoi membri per il coinvolgimento in traffici di droga. Fino ad allora la gerarchia del PAC era riuscita a contenere alcuni dissensi interni.

Dopo una lunga eclisse ideologica, il Panafricanismo può vincere in alcuni territori; i teorici del PAC hanno sempre enfatizzato la ~~xxxxxxx~~ storica ~~xxxx~~ ingiustizia dell'espropriazione delle terre. Questo, e la loro percezione dei bianchi come coloni, può resonare con alcuni attivisti delle campagne.

Anche il linguaggio del PAC mette l'accento sul vecchio tema del Movimento Unito della non-collaborazione, una sorprendente ~~xxxxxxxxxxxx~~ riapparizione nella terminologia del PAC degli anni '50/

Un socialismo senza compromessi; ostilità al concetto della negoziazione; l'insistenza che il capitalismo coloniale sarà detronizzato solo attraverso una vittoria militare : tutti questi sentimenti possono attirare il supporto di ciò che sta a sinistra dell'ANC e dell' UDF : il potenziale sociale della base del PAC non è affatto trascurabile.

Comunque al momento, il PAC sembra rimanere dipendente allo storico trinceramento di rete di supporto nel Reef e nel Western Cape e Transkei. Esso ha una lunga strada da fare prima di poter generare una cultura nazionale abbastanza forte da sostenere un confronto con i suoi rivali.

L'attività di guerriglia dell'APLA va verso le campagne del Sud Africa

Anche se il mondo ha avuto notizia di attacchi di guerriglia solo nelle aree urbane, quest'anno ci sono state molte operazioni dell'APLA nelle campagne che non sono state riportate, così ha rilevato il segretario del PAC Sabelo Phama.

Egli ha sommariamente riportato le attività dell'APLA durante il 1987 in una esclusiva intervista.

"Nel periodo in esame i combattenti dell'APLA sono stati capaci di intensificare le operazioni di guerriglia e portare avanti un'esteso lavoro politico di massa nelle aree rurali", dice il com. Phama.

Sul fronte politico i combattenti del PAC hanno fatto enormi passi nella unificazione e mobilitazione delle masse rurali contro la tattica del regime di Pretoria "dividi e comanda", nella quale (tattica) il tribalismo era stato incoraggiato, promosso e pubblicizzato dai boeri.

Tornando al fronte militare, le forze nemiche, includenti i soldati razzisti e la polizia, hanno subito numerosi attacchi dall'APLA, durante i quali un considerevole numero delle forze nemiche è stato ucciso o ferito.

Chiediamo perché non molte di queste operazioni sono state riportate, il com. Phama dice le uniche operazioni menzionate dai media sono quelle portate a segno nelle grandi città o intorno ad esse, perché, come egli dice: "questi sono gli unici posti dove tu puoi trovare l'uomo nuovo, locale e straniero".

Molte lotte e combattenti stanno prendendo piede nelle campagne Sud Afr. un'area che noi consideriamo come la nostra più seria base reale interna la posizione del PAC considera che la campagna, nell'Azania occupata, munisce le forze APLA della grande opportunità di assorbire (nascondere) di addestrare e armare in grande scala i reclutati della guerriglia contro le forze nemiche.

Queste opportunità e condizioni ambientali non sono ancora possibili nelle aree urbane, comunque col montare degli attacchi di guerriglia urbana stiamo continuamente cercando possibilità per crearle anche nelle città.

Il capo della difesa del PAC disse che le aree rurali erano considerate come quelle aree tenute dai proprietari terrieri bianchi o come terre sterili che sono state usate dal regime per formare i territori dei batustan. Alcuni leaders fantoccio batustani hanno ammesso l'esistenza dell'APLA e di altri combattenti della guerriglia nei territori che essi credevano di controllare, mentre altri sono andati ulteriormente ad ammettere l'escalation della guerra di guerriglia rurale dell'APLA nelle aree adiacenti ai loro territori. ■

La guerra di guerriglia disse il com. Phama, è una lotta intrapresa da un popolo con limitate risorse ma con una potente capacità organizzativa e operativa che essi usano per colpire il nemico e i suoi punti più deboli.

E in Sud Africa le aree rurali sono quel punto più debole perché i mezzi di comunicazione e la mobilità operativa sono molto limitati. Abbiamo anche identificato molte feritoie nell'organizzazione della sicurezza del nemico. Sebbene stiamo ancora esplorando alcuni di questi per mettere in difficoltà il nemico, le nostre forze della guerriglia e le unità strategiche stanno cercando metodi per la loro più grande utilizzazione. Nel programma del PAC del 1987 disse ~~che~~ Phama il comandante dell'APLA che il loro capo comandante Johnson Mlambo ha dato la direttiva ai comandanti dell'Apla di mettere in cima alle loro priorità operative, quello di dare armi e addestramento alle masse africane.

Le nostre lotte hanno fatto grandi passi rispetto a questo, esse hanno avuto successo nel mettere insieme le armi acquistate internamente e quelle da altri posti sulla linea della distribuzione. E parlando di armi mi dirigerò immediatamente alla questione del tipo di armi usate in questo programma di massa del Pac "armi al popolo". Stiamo parlando generalmente di piccole armi come machine pistol, alcune carabine e piccoli fucili. Ma il programma del Pac prevede anche esplosivi, che siamo in grado di reperire internamente e farne uso prima che il nemico possa capirne la provenienza e trovare il posto dove sono tenuti prima dell'uso, a questo riguardo ci sono anche le bombe casalinghe che le masse possono realizzare da soli. Stiamo costantemente facendo sforzi per aggiungere un prodotto più sofisticato che perfezioni i loro effetti operazionali.

Chiediamo perché il dipartimento della difesa del Pac dia più enfasi all'uso di queste piccole armi!

Il comandante Phama dice che a questo stadio della guerriglia del Sud Africa razzista le piccole armi possono essere più facilmente distribuite e nascoste. Ma più importante è che i nostri tipi di attacchi armati in questo momento non necessitano di armi pesanti. Secondariamente le piccole armi viaggiano per il paese più velocemente e con maggior sicurezza.

E' la nostra strategia portare il nemico sotto pressione a un punto in cui dovrà provare a "prendere 10 uccelli con 10 dita", una cosa che è ovviamente impossibile da fare. Nell'uso delle piccole armi con lo spiegamento strategico gli uomini giocano un ruolo cruciale nella nostra strategia dice Phama. Per i nostri valorosi combattenti il 1987 è stato un anno di grande attività, un anno nel quale nessuno può ripetere l'usuale domanda "che cosa sta facendo il Pac?" Così terminò il segretario della difesa del Pac.

Durante il 1987 l'Apla ha spostato alcuni suoi attacchi dalle Township Africane ad alcune aree bianche del S. Africa. Il com. Sabelo Phama riferisce di una battaglia tra i combattenti Apla e le forze di sicurezza razziste a Joannesburg nell'agosto 1987.

SULL'INCREMENTO DEGLI ATTACCHI DELL'ESERCITO DEL PAC IN SUDAFRICA

Gli attacchi di guerriglia dell'APLA, l'ala militare del PAC, sono notevolmente aumentati, particolarmente in Eastern Cape durante gli ultimi anni; così ha ammesso un autorevole esponente della Sicurezza SANA. Il tenente colonnello Du Plessis, un vecchio ufficiale della Polizia di Sicurezza di Port Elizabeth, disse che il PAC non era più, come prima dell'86, "quando ebbe un periodo molto calmo".

Quando gli chiesero ulteriori spiegazioni circa l'aumento del numero degli attacchi di guerriglia del PAC, Du Plessis rispose che: forse la gente fornendo il PAC di denaro, domanda all'organizzazione di fare qualcosa di drastico. L'ufficiale di Sicurezza sottolineò nel processo a due guerriglieri dell'APLA che essi erano accusati di terrorismo (attacchi di guerriglia contro forze razziste) e possesso di armi da guerra. L'ammissione di Du Plessis non è vista dal PAC e da altri analisti militari come un cambiamento di tendenza da parte del Governo di Pretoria riguardo al blocco delle informazioni sulle attività militari e non di questa organizzazione?

L'Ufficio informazioni militari del PAC precisa che questa ammissione è solo una rara eccezione alla campagna che Pretoria porta avanti contro il PAC definendolo, a seconda dei casi, come una forza ormai spenta e debole oppure come terrorista quando la sua forza non può essere negata. Questo punto di vista era dimostrato dalla tendenza, non usuale per Pretoria rispetto alla tradizionale pratica parlamentare che vedeva (durante il dibattito per il bilancio della sicurezza) il ministro responsabile per il mantenimento della legge e dell'ordine, svelare ai membri del Parlamento il numero degli attacchi di guerriglia e le perdite subite nell'anno in esame.

Attraverso gli anni, il ministro interessato avrebbe fornito il pubblico,

tramite il Parlamento, di informazioni su come le Forze di Sicurezza razziste hanno ucciso o arrestato terroristi, quanti attentati su obiettivi inanimati erano stati portati a termine e su come il PAC era inattivo o morto. Tutto ciò con vero piacere.

Venne il 1987 e questa pratica usata precedentemente venne abbandonata con l'arrivo del nuovo Ministro della Legge e dell'Ordine Adrian Vlok, che rifiuta decisamente di fare rivelazioni sui "successi" di Pretoria contro i "terroristi" o sul numero di attacchi.

Ma cosa è successo nell'87 che ha fatto allontanare Pretoria dalla sua pratica parlamentare? Cosa esattamente il regime non vuole rendere pubblico?

È documentato che 1987 è stato l'anno in cui il nome dell'APLA è diventato il più conosciuto in RSA e fuori. L'anno in cui la forte presenza e attività dell'esercito del PAC è diventata troppo difficile da nascondere e da ignorare. È stato dichiarato l'anno per armare il popolo africano in linea con quello che dice il Presidente Mopheng: Una nazione senza armi non è una nazione. È l'anno in cui le masse africane nell'Azania occupata iniziano a restituire il fuoco ai grilletti facili delle forze di Sicurezza razziste nelle townships.

Tutto ciò neanche 12 mesi dopo che il comandante in capo dell'APLA rese pubblico che il PAC, attraverso la sua Unità di rifornimento militare, stava fornendo addestramento e armi al popolo.

È l'anno in cui il PAC riaffermò enfaticamente la sua posizione di non compromesso con i liberals bianchi che erano conniventi con il regime per l'uso della lingua inglese nei media, nel provare a contenere e sopprimere informazioni sui successi della campagna "armi al popolo" del PAC. È l'anno in cui il PAC attraverso la sua pubblicazione militare Azania Commando disse che era necessario smascherare il complotto dei

liberals svelando che con i suoi attacchi aveva ucciso II soldato SANI e ferito alcuni poliziotti dentro e intorno Alexandra (vicino Johannesburg) tra il dicembre '86 ed il febbraio '87. Nonostante Pretoria distorca le informazioni e minimizzi il numero delle vittime, conferma con riluttanza gli attacchi di Alexandra, che segnalano l'intensificazione di un nuovo tipo di strategia della guerriglia in SA diretta verso persone appartenenti alle Forze di Sicurezza razziste.

L'87 è stato l'anno in cui Pretoria, attraverso Vlok avrebbe preferito non parlare perché era l'anno del PAC e del suo esercito che, agli occhi del regime si supponeva fossero morti o inattivi. La vittoria ottenuta dall'APLA in quell'anno, comunque, dovevano essere riconosciute con il suo stile, che è il silenzio.

Il regime considerava che fare altrimenti sarebbe servito a promuovere l'immagine del PAC e ad aumentare la tensione del popolo africano, che ora si univa alla lotta di liberazione sotto la bandiera del PAC in misura sempre crescente.

In questo senso Pretoria stava commettendo un errore in quanto la comunicazione tra le masse africane e il PAC non passa attraverso il regime. Né fare silenzio portava al regime nulla di buono; gli attacchi dell'APLA sono diversi da quelli portati avanti da altri. Finché l'APLA non aveva incrementato le sue attività diguerra contro polizia e soldati nella II° metà dell'86 e le statistiche sulla guerriglia, prontamente fornite da Pretoria, durante i dibattiti parlamentari sul finanziamento per la sicurezza, erano un elenco di spedizioni avventurose che non scalfivano la macchina militare di Pretoria; anzi, le statistiche mostravano uccisioni e arresti massicci di combattenti, reali o immaginari e scoperte di depositi di armi.

Ma con l'APLA tutto cambiò: le pallottole dei suoi combattenti colpivano i razzisti, per la prima volta dopo anni membri armati della minoranza bianca cominciarono a morire.

Vlok sicuramente ha affrontato la seguente questione: dobbiamo ammettere pubblicamente che la nostra invincibilità è solo un mito e che il PAC è vivo e vegeto?

Ma Pretoria ha un grande problema: mentre è costretta a mantenere il consueto silenzio contro il PAC, deve dire qualcosa per giustificare le sempre crescenti spese militari, guadagnandosi la fiducia dell'opinione pubblica bianca riguardo alla sua capacità di contenere le attività crescenti della guerriglia. Mentre la maggioranza africana non deve essere portata a conoscenza che il regime sta ricevendo colpi mortali dai combattenti del PAC, la minoranza bianca dovrà essere informata della minima parte possibile di verità.

Come il regime potrà tenere informata la comunità bianca senza rischiare di informare nel contempo quella nera?

Ma mantenere il silenzio sulle attività armate del PAC non risolverà i problemi di Pretoria perché le masse africane, a cui sono negate tali informazioni, non ne hanno bisogno, dato che sono coinvolte nelle attività del PAC e sanno ciò che avviene in RSA.

Il PAC non è stato costruito dalla Stampa e non può quindi essere distrutto da essa.

IL SUDAFRICA E' PRONTO PER LA RIVOLUZIONE

Il Presidente, del PAC, Ndugu Johnson Mlambo discute l'attuale situazione in S.A.

Domanda: Puoi brevemente ~~XXXXXXXXXX~~ commentare l'attuale situazione politica in SA Pensi che ora esista il giusto clima per una rivoluzione in questo paese?

Risposta: Io penso che la maggior parte delle condizioni per un'attacco finale contro la dominazione bianca in Azania, siano già presenti.

Dopo un lungo periodo di mobilitazione, di educazione, e limitate azioni di massa, possiamo sicuramente affermare che la lotta per la reale liberazione in Azania ha raggiunto un nuovo culmine. Dai contadini nelle campagne ai lavoratori, studenti, intellettuali rivoluzionari e giovani nelle aree urbane, la linea della battaglia tra oppressi ed oppressori è stata tracciata.

Questo perché, nonostante la miriade di leggi repressive il SA è entrato nel 3° anno di stato di emergenza. Anche Botha stesso ammette che ora esiste una situazione rivoluzionaria nel paese.

D: Come vedi il vostro ruolo di movimento di liberazione nel promuovere tale clima per portare a termine l'ultimo passo della liberazione nazionale?

R: Il PAC, dopo una minuziosa analisi della situazione nella nostra regione, ha deciso che la nostra lotta sarebbe stata completamente basata su noi stessi e autogestita. Come risultato di questa decisione, tutti i nostri sforzi sono stati concentrati sull'impegno di incrementare la capacità di lotta del nostro popolo. Questo semplicemente significa rendergli disponibili armi da guerra. Sono felice di dire che, a questo proposito il PAC, attraverso il suo braccio militare (APLA), ha fornito al nostro popolo questo materiale vitale.

Questo può essere portato dall'incremento delle campagne e militari contro i colonizzatori razzisti. Noi abbiamo dichiarato l'87 l'anno per armare il nostro popolo e abbiamo fatto molta strada a questo riguardo. E questo compito continua con un'intensità sempre maggiore.

D: Il governo di Botha dice che sta introducendo riforme nel sistema di apartheid. Che tipo di riforme sono e qual'è la posizione del PAC su queste?

R: Solo Botha e i suoi seguaci possono fornirci gli ingredienti del suo menu di riforme. Solo una nota seria, compagno, al PAC piace ripetere le sue posizioni su questa questione delle riforme. Tu sai che i Boeri sono famosi esperti nel giocare con le parole, particolarmente con le parole inglesi. Anche se il regime razzista potrebbe pensare a qualche tipo di riforma, essi non possono raggiungere il loro scopo di perpetuare la supremazia bianca nel nostro paese.

D'altra parte, il popolo africano oppresso e sfruttato non può vedere nessuna significativa "divisione del potere" con le strutture della dominazione bianca. Molto chiaramente, le due posizioni si escludono a vicenda e sono antagoniste, così il PAC continuerà a dire che l'apartheid deve essere distrutto, e non riformato.

D: C'è un dibattito ~~xxx~~ sulle "conversazioni" con il regime di Pretoria. Infatti ci sono state notizie che le autorità Sudafricane hanno avuto contatti con un settore del movimento di liberazione sulla materia delle "conversazioni"; Il PAC è d'accordo con questi sforzi?

R: il PAC non è d'accordo e non lo sarà riguardo qualsiasi cosa in cui siano compromessi gli inalienabili diritti del popolo indigeno di Azania alla liberazione nazionale e all'autodeterminazione. NO! I razzisti capiscono solo un linguaggio: le armi e nient'altro.

Il dibattito sulle "conversazioni" tra il regime razzista e il popolo oppresso cadono sulla questione cruciale dei propositi fondamentali di tali manovre. Il mondo sa che il regime rigetta palesemente il principio di "un uomo un voto". E ancora noi continueremo a insistere sul completo trasferimento del potere alla maggioranza africana. Questo non è negoziabile.

D: Continuano ad arrivare notizie sul crescere di violenze tra africani nell'area di Pletermaritzburg e il numero di morti aumenta di conseguenza? Qual'è l'atteggiamento del PAC su questo?

R: La lotta fratricida in quest'area è sbagliata, non giustificabile, un'autosconfitta. Il PAC condanna duramente questa violenza poiché essa non beneficia nessuno, eccetto il regime di Pretoria. Questa situazione di violenza ha corrotto alcuni oppositori del sistema, che usano la violenza contro gli oppressi e non contro gli oppressori.

C'è un complesso fenomeno psicologico di odio tra alcuni attivisti neri, che temono così tanto la polizia e le forze di difesa apparentemente potenti che essi vedono un possibile dialogo con Pretoria e odiano quei neri di Azania che sono in contrasto con loro.

Alcune persone non sanno chi è il loro reale nemico, e abusano dei nostri nobili principi di non-collaborazione con il nemico, facendone un mezzo per mettere a tacere altre tendenze politiche per guadagnare prontamente egemonia politica all'interno della comunità oppressa. Comunque il regime razzista indirettamente sostiene e gioca su rivalità tra organizzazioni. Noi chiamiamo tutti coloro coinvolti in queste inutili lotte a cessarle immediatamente.

D: Ora torniamo al problema dell'unità e del significato delle differenze. I sudafricani sono un'unica nazione, un popolo. Un popolo diviso non può combattere facilmente il suo nemico. Cosa sta facendo la vostra organizzazione per portare unità nella lotta di liberazione contro Pretoria?

R: Vorrei nuovamente riaffermare le nostre posizioni esistenti ormai da molto tempo sulla necessità di formare un'ampio fronte unito tra quelli che hanno una contraddizione col regime di Pretoria.

Il PAC vuole l'unità e abbiamo fatto appello all'unità. Noi continueremo a fare sforzi per ottenerla e abbiamo dichiarato che tale unità sarebbe basata sui seguenti principi:

- L'apartheid non può essere riformato ma deve essere sradicato.
- Il solo veicolo per un reale cambiamento nell'Azania occupata non può mai essere il regime razzista minoritario, ma la maggioranza oppressa e sfruttata.
- Tutte le forme di lotta devono essere incoraggiate, ma la lotta armata rimane quella principale.
- Il regime di apartheid deve essere isolato a livello internazionale e tra le altre cose con l'imposizione di sanzioni economiche di grande portata, ma che queste sono un fattore complementare e non decisivo.
- L'introduzione del conflitto Est-Ovest nella legittima lotta del popolo di Azania deve essere rifiutata. Sulla base dei nostri principi il PAC è pronto a creare unità con ogni patriota di Azania.

D: L'Organizzazione per l'Unità Africana sta celebrando il 25° anniversario. Quale contributo, secondo voi, ha dato l'OUA per la liberazione del vostro paese?

R: La liberazione di Azania segnerà uno spartiacque nello sviluppo della regione australe e in verità le ramificazioni di tale prospettiva avrebbero effetti continentali. Dall'anno della formazione dell'OUA, nel 1963, molti paesi africani hanno ottenuto l'indipendenza i più recenti dei quali Angola, Mozambico e Zimbabwe, per nominarne alcuni. Questo divenne possibile grazie all'attivo sostegno dell'OUA. Indubbiamente, l'indipendenza di questi paesi ha avvicinato le frontiere di liberazione ai confini dell'Azania occupata.

Come sai, l'OUA attraverso il suo "Liberatio Committee" che ha sede qui a Dar Essalam, ha prestato un'inestimabile assistenza material

P. G. S.

TA NASCENDO LO SPIRITO DI ROBERT SOBUKWE ?

al Weekly Mail , Agosto 1988

La recente battaglia tra 6 guerriglieri dell'APLA e le forze di polizia vicino a Lichtenburg dimostra una rinascita del PAC. Il PAC uscì dall'ANC nel 1959, con la motivazione che quest'ultimo aveva indebolito il nazionalismo africano adottando la Carta della Libertà. Dopo una breve popolarità in alcune regioni del Sud Africa fu effettivamente soppressa agli inizi degli anni '60; seguì un lungo periodo di esilio.

Gli ultimi fatti, comunque possono far pensare ad un revival. Il PAC dice che i suoi quadri sono stati responsabili di una serie di attacchi dal 1986. Una nuova fase di attività potrebbe aver avuto inizio nel 1985, quando un gruppo di soldati del PAC attraversarono la frontiera del BOTSWANA, anche se vennero arrestati a Johannesburg e Mokefung durante il ritorno in patria.

Precedentemente il Lesotho sembrava essere il centro dell'attività del PAC a livello militare, ma questo finì con l'espulsione di circa 50 membri del PAC da Maseru nel maggio 1985.

Il suo maggiore rappresentante era tra i sei uomini del PAC uccisi in Marzo di quell'anno da una pattuglia dell'esercito del Lesotho. Dopo questi arresti, dice la polizia, il Comandante incaricato dell'APLA Enoch Zulu arrivò a Cape Town nel settembre '85 per iniziare a ricucire le vecchie reti del PAC.

Nell'Aprile dell'anno successivo un tentativo di mandare un rinforzo dai campi di addestramento libici fu ostacolato dagli Uffici dell'immigrazione Greca che rifiutarono di concedere agli uomini dell'APLA di salire sul volo dell'AIR ZIMBABWE per Harare.

Più o meno nello stesso periodo Zulu fu arrestato nell'EST RAND dopo uno scontro a fuoco in cui due guerriglieri furono uccisi. Tuttavia il processo di Andile Ghusu agli inizi dell'87 dimostra una apparente ricrescita della presenza del PAC nel Western Cape, una zona tradizionalmente delle forze del PAC.

Le pubblicazioni del PAC asserivano che nell'86 un'unità APLA era attiva in un'altro caposaldo del PAC, a Shaperville. L'unità riferì l'uccisione di dieci polizotti in 5 operazioni; questa fonte riferisce anche che l'uccisione nell'86 del Brigadiere Andrew Molohe della polizia del Botswana e, in un'altra occasione, di un ufficiale consolare del Ciskei, furono opera degli uomini dell'APLA.

Un membro di Azanyu fu giudicato colpevole dell'uccisione di quest'ufficiale nel novembre '87.

I primi attacchi del PAC ad essere parzialmente confermati dalla polizia furono le 4 azioni attribuite alla "Alexandra Scorpion Gang" tra il dicembre '86 e il febbraio '87. In questi attacchi due soldati e due poliziotti furono feriti e il proprietario di un caffè ucciso durante una rapina. Nel febbraio dello scorso anno la polizia annunciò anche la cattura di 5 ribelli seguaci del PAC che avevano appena passato la frontiera, compresi due membri di Qibla (il gruppo giovanile di Cape Town Islamico). Nell'agosto dell'87 tre giovani furono uccisi dopo un inseguimento a Johannesburg. Due di essi erano stati addestrati dal PAC dopo aver fatto parte di Azanyu.

Possono esserci stati altri 'incidenti' in cui fu coinvolto il PAC e di cui la stampa non ha mai dato notizia.

La polizia ha dichiarato quest'anno, in periodi differenti, di aver ucciso o catturato nel 1987 o 85, 38 o 20 membri del PAC. Asserisce inoltre di aver arrestato 5 uomini del PAC quest'anno, oltre all'uomo catturato e ai 4 uccisi a Lichtemburg.

La strategia del PAC fa sì che le azioni dell'APLA siano dirette principalmente verso i membri delle Forze di Sicurezza e questa indicazione sembra essere suffragata da questi attacchi e scontri.

I combattenti dell'APLA ~~xx~~ dimostrano di essere equipaggiati ed addestrati per combattere in zone ristrette, in quartieri chiusi; certo essi resistono alla cattura con un notevole coraggio.

La propaganda del PAC fa riferimento ad un'ala interna all'organizzazione ma la sua esistenza deve essere ancora dimostrata in un ~~XXXXXXXXXX~~ tribunale.

Comunque, negli ultimi anni le attività dei diversi gruppi legali hanno rispecchiato le tradizioni del PAC: Azanyu e molti altri corpi usano una fraseologia africanista, l'iconografia del PAC e il suo saluto a mani aperte.

In febbraio Azanyu si unì al Comitato di Coordinamento in Memoria di Sobukwe (per commemorare il 10° anniversario della morte del fondatore del PAC) coi delegati dei lavoratori dei Media del Sudafrica, dell'Unione dell'alleanza dei lavoratori africani e dell'organizzazione delle donne africane. I portavoce di queste organizzazioni furono anche in gran numero al ritorno della "coscienza nera" a Regina Mundi a Soweto.

La diserzione nello scorso novembre di 2 membri del Congresso degli Studenti Sudafricani dall'UDF, che dopo aver trascorso sei anni a Robben Island, si affiliarono al movimento della coscienza nera; potrebbe stare a significare anche un'indicazione di una futura estensione dell'influenza del PAC.

Inoltre, la nascita del Fondamentalismo Islamico nel Western Cape è servita a rafforzare la politica del PAC. Il sostegno libico del PAC lo rafforzò agli occhi dei membri del Qibla che ammirano Gheddafi come uomo di stato musulmano. Qibla fu fondata nel 1979 dai dissidenti dell'Associazione degli Studenti Musulmani alcuni dei quali erano sostenitori della coscienza nera. I membri del Qibla venerano l'Imam Haroun (personalità di fede musulmana che morì in prigione nel 1969) che asseriva che i seguaci sudafricani dell'Islam sarebbero diventati più incisivi politicamente. Essi credono che negli anni '60 Haroun fosse vicino ad un gruppo di membri del PAC a Gugulethu e Langa, gruppo che scelse di convertirsi all'Islam. Hachmad Cossiem, uno dei guerriglieri Qibla processato a Pretoria, trascorse gli anni dal '64 al '69 nel carcere di Robben Island in cui furono rinchiusi un gran numero di prigionieri del PAC.

Questa storia può essere stata d'aiuto a portare ad un accordo nel novembre '85, secondo il quale (asseriva la polizia) il Qibla avrebbe sostenuto i ribelli del PAC in SA, in cambio di un addestramento militare garantito dal PAC.

Fuori dal SA ci sono indicazioni di incremento di vitalità da parte del PAC. Recentemente ci sono stati modesti successi diplomatici, inclusa la "normalizzazione" delle relazioni con gli stati limitrofi; incontri pubblicizzati con i maggiori ufficiali negli ~~XXXXXXXXXX~~ nel dipartimento degli Stati Uniti, degli Esteri britannici e del Commonwealth e discussioni in febbraio con una delegazione del National Council of Trade Unions. Una delegazione del PAC ha ricevuto un invito senza precedenti per una visita a Mosca, e la Nigeria e lo Zimbabwe hanno rinnovato la richiesta di un fronte unito tra l'ANC e il PAC che impedirebbe all'ANC di diventare l'unica forza rappresentativa nei confronti dei governi africani.

3

sai, l'OAU, attraverso il suo "Liberation Committee" che ha sede
Dar Assalaam, ha prestato un inestimabile assistenza materialen-
vimento di liberazione in Azania e in Namibia, rendendo così sempre
vicino il giorno della liberazione nazionale dei nostri paesi. Noi
amo e apprezziamo questa assistenza venuta dai nostri fratelli e
le africani.

que il regime di Pretoria adrecesce la sua macchina repressiva contro
stro popolo; ci appelliamo quindi per l'aumento dell'assistenza,
aggiungere il nostro appuntamento con la storia. Il PAC ha dichia-
gli anni '80 "il decennio della rivoluzione di Azania".

e la comunità internazionale progressista devono aiutarci facendo
e questa profezia diventi realtà ogni giorno che passa. Noi abbiamo
overe di armare il nostro popolo e sconfiggere il nemico.

occasione degli "anni d'argento dell'OAU noi diciamo: lunga vita
OAU, lunga vita all'unità africana, sempre avanti verso gli Stati
i dell'Africa.

Sia sul piano nazionale che sul piano internazionale si parla di risolvere i gravi problemi del Sud Africa tramite dei negoziati. Sono state anche abbozzate degli schemi su come iniziare questi negoziati. Il problema comunque non è tanto se i problemi del Sud Africa devono essere risolti mediante negoziati, ma se si può arrivare ad una risoluzione negoziata.

Vista la realtà del Sud Africa chiedere una risoluzione tramite negoziato è più una voglia soggettiva che il riflesso della realtà oggettiva! I problemi attuali del Sud Africa possono essere ampiamente categorizzati come i seguenti:

- la politica di destabilizzazione dell'apartheid in Sud Africa contro i paesi del fronte e gli stati confinanti, sia con azioni di intervento diretto che con surrogati;
- il persistere dell'occupazione illegale della Namibia;
- la lotta legittima per la liberazione nazionale e la determinazione nel sistema di apartheid in Sud Africa;

comunque il motivo di fondo di tutti i problemi del Sud Africa è la politica e la pratica dell'apartheid del regime minoritario bianco, fatto condannato universalmente. Di conseguenza l'unica soluzione accettabile di tutti i problemi deve essere sradicare il detestabile problema di apartheid.

La posizione del Pan Africanist Congress di Azania, custode delle aspirazioni genuine della maggioranza oppressa, sfruttata e spodestata, ribadisce che l'apartheid non può essere riformato...deve essere totalmente sradicato. Sradicato totalmente perciò non è negoziabile.

E' stato detto, comunque, in certi ambienti che l'opzione del negoziato è stata osteggiata e ostacolata dall'intransigenza del regime razzista. Secondo il popolo di Azania questa intransigenza non è unica.... tutti gli oppressori nel corso della storia si sono dimostrati intransigenti! Secondo noi la strada che va verso il progresso non è ostacolata dall'intransigenza del regime, ma dal seguire una linea politica che guarda al regime come veicolo di un cambiamento reale! Il veicolo per un reale cambiamento in Sud Africa non potrà mai essere il regime, ma solo la maggioranza oppressa e spodestata. E' solo rafforzando le loro capacità di lotta e non appellandosi al regime, che si può garantire una pronta sconfitta dell'apartheid. Poi esiste una formula universale accettata alle Nazioni Unite nelle risoluzioni del consiglio di sicurezza N. 435 (1978) per risolvere democraticamente il problema dell'indipendenza della Namibia. La sua applicazione è stata sistematicamente minata dal regime razzista di Pretoria. Visti i fatti il popolo di Azania ha il diritto legittimo di chiedere: se i razzisti non vogliono lasciare la Namibia, che concessioni vorranno fare per sradicare l'apartheid in Sud Africa?

Negoziati sono stati, comunque, generalmente introdotti sulla base della buona fede e della fiducia.

Su queste basi il governo di Frelimo in Mozambico scelse di negoziare e firmò l'accordo di Nkomati.

Oggi é solo di pubblico dominio il fatto che i razzisti del Sud Africa hanno violato in modo manifesto e cosciente lo spirito e le clausole dell'accordo; ma c'è una prova documentata di queste violazioni.

Data questa esperienza reale, come può una qualsiasi organizzazione intraprendere seri negoziati con i razzisti di Pretoria, come può fidarsi?

Uguualmente il governo del popolo di Angola ha firmato la dichiarazione di Lusaka con i razzisti Sudafricani. Secondo l'accordo i razzisti si impegnavano a ritirare le loro truppe di aggressione dal territorio della Angola. Invece di rispettare le clausole della dichiarazione i razzisti del Sud Africa hanno intensificato il loro attacco e stanno fortificando la loro occupazione del Sud Angola.

Visti i fatti l'unica opzione ottimale che rimane alla maggioranza oppressa dall'apartheid in Sud Africa e i popoli di quella regione é di intensificare la lotta contro il regime razzista minoritario con la lotta armata come principale forma di lotta.

L'ILLEGITTIMITAZIONE DELLA MINORANZA
BIANCA RAZZISTA

Le classi dominanti e oppressive di ogni tipo, tempo e luogo nel corso della storia umana sono sempre state una minoranza. Sono rimasti al potere solo finché sono riusciti a perfezionare trucchi e tecniche di oppressione fino a fare in modo che gli oppressi accettassero lo status quo.

Osserva Mangaliso Sobukwe, presidente fondatore del PAC, riguardo la nostra situazione: "il potere dell'uomo bianco in Sud Africa sembra intoccabile. Guardi quella fortezza e ti sembra impenetrabile, tutto ciò sarà reale finché finalmente non capiremo che questo potere politico, questo potere economico sono basati sull'indispensabile serbatoio di conveniente lavoro dei neri, perché qui giace il loro potere. Gli africani potrebbero far crollare l'intera struttura solo agendo sul fronte del lavoro".

Dopo la comprensione chiara di ciò il Pac ha sostenuto e praticato il non collaborazionismo che è stato fermamente condiviso da vaste sezioni di oppressi. Proprio su questa vasta comprensione i leaders del PAC nel 1960 rifiutarono di servire le corti razziste, sfidando la legittimazione dell'autorità razzista. Da allora gli africanisti non hanno più guardato indietro.

Le nostre comunità religiose: il concilio delle chiese sudafricane e il concilio mondiale delle chiese, hanno dal punto di vista religioso dichiarato illegittimo il governo della minoranza razzista. Alcuni avvocati cominciano a porsi domande sulla legalità dell'atto sull'unione del Sud Africa del 1909 del parlamento inglese.

Facciamo pressione specialmente sulla nostra intelligenza, per esaminare criticamente tutte le idee ed accettare solo quelle che accrescono le capacità di lotta della masse. Visto che il parlamento britannico è conosciuto come il padre dei parlamenti e della democrazia, ci viene da domandarci: democrazia per chi? Nel 1910 all'apice dell'impero inglese, la classe dominante Britannica, tenendo presente la volontà di unità dei colori Inglesi e Olandesi creò il problema del "senza terra" dove l'80% della popolazione è confinato nel 13% di terra più povera e la minoranza bianca che è il 14% della popolazione possiede l'87,5% della terra migliore.

La nostra intelligenza deve perciò smetterla di fare la parte dei venduti per la classe dirigente. Abbiamo bisogno delle idee migliori, ma solo da quelle che accrescono le nostre capacità di lotta.

IL RUOLO DEI GRANDI AFFARI

I minatori ad agosto si sono messi alla prova. Hanno chiesto dei salari adeguati alla vita, non dei salari di apartheid; non hanno chiesto nemmeno dei salari uguali a quelli dei lavoratori bianchi che sono pagati il 500% di più. Ma sappiamo tutti che l'illuminata camera delle miniere ha restituito e difeso i salari dell'apartheid fino alla fine. La fine dove si sparò. Dove usarono le loro armi private insieme a quelle dello stato di apartheid. E ancora, lo sciopero dei minatori africani ha dimostrato la correttezza di uno slogan popolare: "i grandi affari e il governo dell'apartheid sono due facce della stessa medaglia". Sommando insulti ed ingiurie il capo delle finanze delle miniere inglesi unite Michael Fuller-Goot, sul più bello dello sciopero come riporta il London Observer il 9/8/87, disse che i neri erano intellettualmente incapaci di competere coi bianchi, che gli africani erano lavoratori emigranti perché preferiscono questo sistema di lavoro migrante.

Più avanti i suoi amici gli hanno detto di smetterla di imbarazzarli con il suo fanatico razzismo che non andava più di moda. Oggi i razzisti preferiscono dirci che sono nel nostro paese per darci lavoro o per tentare di sconfiggere l'apartheid. E ancora non ci divertiamo a farci insegnare da Mr. Fuller Goot che la nostra gente in America o nei Caraibi sono offerti volontari come schiavi e con il contratti di lavoro durante il periodo florido dell'imperialismo inglese.

IL PARTITO NAZIONALE PREGA

La chiesa bianca olandese della riforma è comunemente chiamata dal popolo di Azania occupata, il "partito nazionale in preghiera". Hanno per secoli pervertito il calvinismo per giustificare l'apartheid. Il presidente fondatore del PAC, Mangaliso Soburkwe, che era anche lui un prete, quando lanciò la campagna per la liberazione della mente a gennaio 1960 ci avvertì di non aspettarci un cambiamento di sentimenti da parte dei nostri oppressori cristiani verso il nostro popolo ma di far valere i nostri diritti e di fare affidamento sugli sforzi delle masse oppresse. La correttezza e la continuità nell'applicazione del suo insegnamento ha rafforzato la crescita dell'opposizione all'oppressore razzista. Questa crescente opposizione ha portato la chiesa bianca olandese della riforma a dedurre che l'apartheid non può essere biblicamente giustificato e quindi si appella alla chiesa olandese per riabilitare Dominee Geyer e quei primi dissidenti che furono incriminati e imprigionati dal DRC, quando contestarono i fondamenti dell'apartheid, Geyer e questi dissidenti rimasero colpiti dalla brutalità del Premier razzista Verwoerd a Sharpville e a Lango la risposta razzista al PAC guidò la campagna del 21 marzo 1960 contro la Passlaw.

MAGGIO, SOLO ELEZIONI BIANCHE

Il rigetto della dominazione bianca da parte degli africani e delle altre masse nere nel nostro paese, espressa con la sopravvivenza e la crescita della resistenza interna, nonostante i permanenti stati di emergenza, la repressione brutale e gli orribili massacri, come anche la tremenda disponibilità d'uso e facilità d'uso di armi da fuoco dell'oppressore, ha gettato la classe bianca dominante in una crisi acuta, in una crescente contraddizione. La crisi ha spinto Botha, impaurito, ad adottare uno stratagemma: provare ad appropriarsi dell'ala di destra guidata da Andries Treurnicht, perciò ha chiamato le elezioni del 6 maggio "Elezioni Bianche". Botha conosce la storia della classe dominante bianca, alcuni gruppi sono rimasti delusi perché si aspettavano una vittoria più liberal.

Dopo aver letto le posizioni dei partiti contendenti bianchi e opportunamente le tendenze, gli africani si dimisero dalle elezioni considerandole irrilevanti e insultanti nei confronti della maggioranza oppressa.

Le elezioni fecero del partito conservatore, il partito ufficiale di opposizione che ha preso il posto del Liberal Progressive Federal Party. I lavoratori bianchi hanno eletto il parlamentare razzista Arrie Paulus: leader del sindacato dei lavoratori delle miniere, come rappresentante della costituente mineraria di Carlentonville. Lo stesso Arrie Paulus che ha chiamato i lavoratori neri "babbuini" e ha recentemente minacciato un altro sciopero di minatori bianchi sul tipo di quello del 1922, come potrebbe Botha dare ai minatori i certificati monopolizzati esclusivamente dai minatori bianchi sin dal 1983.

Il potere profetico degli Africanisti seguente il loro potere reale sulle forze sociali nel nostro paese é stato di nuovo rivendicato.

Salvezza, liberazione usciranno dai nostri sforzi, noi le masse oppresse, non dalla minoranza bianca, o da qualche neonato despote illuminato.

(ROBBEN) ISLAND PRISON

Assieme a Japhta Masemola, Jhon Nikosi era il prigioniero politico con il più lungo periodo di detensione nel nostro paese.

Matsobane e Tshikila stavano scontando il loro terzo periodo di detensione a Robben Island.

Grazie al sostegno dell'Africa e della Comunità Internazionale sono stati liberati.

Esortiamo tutti voi a chiedere la liberazione di Japhta Masemola che è tuttora il prigioniero col più lungo periodo di detensione per motivi politici, chiediamo la liberazione del presidente del PAC Zeph Motopeng e di tutti i prigionieri politici.

Ed infine riguardo a questo punto vi esortiamo a fare tutto ciò che potete per salvare i sei di Sharpville che persero il processo d'appello a novembre contro la condanna a morte emessa nel primo processo.

Una di loro Theresa Ramashamola è la prima donna nel nostro paese ad essere condannata a morte per reati politici.

Chiediamo quindi azioni concomitanti a livello nazionale e internazionale per salvare le loro vite.

IL 10° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DEL
PRESIDENTE FONDATORE DEL P.A.C.
MANGALISO SOBUKWE

Per consolidare ed espandere lo sviluppo positivo del 1987 dovremmo celebrare, il 27 febbraio 1988, il 10° anniversario della morte del "defier of the undefiable", Mangaliso Sobukwe. Senza il suo insegnamento ed impegno non saremmo dove siamo oggi.

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

La solidarietà con noi e con le masse spodestate, ma militanti nel 1987 é stata espressa in vari modi dai popoli, le loro organizzazioni ed i loro governi da ogni parte del mondo. Tutto ciò é stato eloquentemente espresso nella profonda solidarietà con i detenuti, specialmente bambini.

Nel 1988 avremo bisogno molto di più del vostro sostegno. Il nostro debito con l'OUA, con gli stati del Fronte e con quelli vicini, con il PTA ed il SADCC, con i movimenti non allineati, con le Nazioni Unite, ed il Concilio mondiale delle Chiese, con i gruppi di solidarietà é incommensurabile. Queste organizzazioni, paesi e popoli hanno affermato e riaffermato a parole e con l'impegno che il crimine della apartheid continua ad aggredire tutta l'umanità ovunque.

Particolare gratitudine va al presidente Zanu (PF) Mugabe, per i suoi sforzi costanti per assicurarsi l'unità con PF Zapu che finalmente hanno avuto successo. Questa é una nota di merito per l'Africa e per tutta l'umanità progressista e grande ispirazione per le masse di Azania. Dal canto nostro ribadiamo la nostra solidarietà con tutti coloro che lottano per la liberazione nazionale e l'autodeterminazione in tutto il mondo.

Ci congratuliamo specialmente con il popolo palestinese e la loro organizzazione: l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina per la lotta popolare e militante divenuta più violenta con l'occupazione della Palestina. Essendo anche noi vittime del colonialismo razzista non possiamo far altro che sostenerli, loro che sono vittime del colonialismo sionista.

Oggi: Sud Africa domani Azania!

Oggi: Servizio, sacrificio e sofferenza, domani Vittoria!!!

Abbasso il colonialismo razzista!!

Abbasso le riforme dell'apartheid!!!!!!

Lunga vita al presidente Zephania Mothopeng!!

Lunga vita al P.A.C.!

Lunga vita all'APLA!!

L'ESPLOSIONE AFRICANISTA

Abbiamo notato con soddisfazione il forte risorgere dell'africanismo. L'africanismo é quella forza sociale che giace sotto il nazionalismo africano. Provvede allo sviluppo dei bisogni materiali e spirituali dell'individuo, senza badare alle sue origini nazionali o etiche.

Nel linguaggio del PAC é una forza sociale che funziona con il medium delle condizioni sociali africane....liberare l'Africa per creare un nuovo ordine sociale: originale come concezione, africanista come orientamenti, socialista nei contenuti, democratica nella forma, non razziale come indole e creativa nello scopo.

In Azania l'africanismo é una forza così forte che viene adottato da molta della nostra gente e le sue organizzazioni come sfida ai molti stereotipi che i media ostili si son prefissi di imporci per dividere il nostro popolo.

Quelli che nel movimento di liberazione abbandonarono il Programma di Azione del 1948, nel 1950 ci stanno ritornando furtivamente in una moda ad hoc. Punti come il colonialismo, la questione della terra, la autodeterminazione e i coloni che sono i concetti centrali del programma del 1949 sono ora in uso tra gli stessi gruppi che li avevano rifiutati. Questo é il lavoro che dobbiamo consolidare nel 1988.

Il regime razzista ed altri detrattori finanziari degli africanisti hanno impiegato forti somme di denaro per schiacciare l'africanismo e il PAC. Ci hanno sepolto per così tante volte, ma siamo emersi perfino più forti dopo ognuna delle cosiddette loro vittorie.

Una delle ragioni é che ogni africano in Azania é fundamentalmente un africanista. Il popolo africano é il PAC e il PAC é il popolo africano.

Il regime razzista avvisato dai suoi più lungimiranti amici che si sono prefissi di distruggere in silenzio gli africanisti e il movimento di Azania con la messa fuorilegge in ottobre 1987 del Manifesto del Popolo di Azania che fu adottato in giugno del 1983 dal National Forum. Nessuno si é fatto sentire solo l'organizzazione svociata del National Forum. La cospirazione del silenzio messa in atto contro di noi é completa. Il PAC continua ad affermare nel corso degli anni:

- a) l'apartheid non può essere riformato deve essere sradicato;
- b) il veicolo principale per un cambiamento é la maggioranza oppressa e non il regime razzista o la minoranza bianca;
- c) che sosteniamo tutte le forme di lotta ma la lotta armata é la principale forma di lotta;
- d) che il fattore interno é primario, e lo sforzo internazionale é complementare nella nostra lotta;
- e) che dovremo resistere all'intromissione del conflitto Est-Ovest nella lotta per la liberazione nazionale dell'Azania.

Il Pac é perciò preparato ad unirsi su una base di principi più vasta riguardo a quanto detto prima, con tutti quelli che si trovano in contraddizione con il regime razziale.

E' anche di conoscenza comune che il centro coordinatore dei sindacati di Azania (ATUUC) e il PAC hanno avuto fruttuose discussioni con Nactu in agosto in Tanzania. Cogliamo l'occasione per affermare la nostra preparazione per consultare e cooperare con tutte le organizzazioni del nostro popolo.

Il PAC chiama i lavoratori a consolidare i loro piccoli guadagni e di lavorare per l'attuazione dell'idea: una industria, una unione, un paese, una federazione. Da questo punto di vista approviamo la fraterna e cameratesca assistenza interfederale e semplificate dall'offerta di spazio del Nactu per il Cosatu dopo l'attentato dinamitardo razzista alla sede del Cosatu.

Qualche parola di avvertimento: lavoratori, le classi storicamente più avanzate devono usare la persuasione e non la coercizione, specialmente riguardo all'adozione di un programma che serve agli interessi stessi dei lavoratori. Deploriamo perciò queste infelici azioni che hanno portato alla divisione del CCAWUSA, così presto dopo la vittoria su OK Baraars.

Affermando la supremazia di metodi ideologici persuasivi sui metodi coercitivi il PAC spera di riaffermare il suo appello ai partiti contendenti a Pietermaritzburg schierati per la battaglia a porre fine a questo sfortunato conflitto che lascia illeso il vero nemico. Esortiamo entrambi i partiti a rispettare Mgungundlovu (Pietermaritzburg) come capitale est del Dingane che lottò coraggiosamente contro i colonialisti.

I LIBERALS BIANCHI

Il PAC ribadisce la sua posizione di fondo che cioè siamo coscienti che ci sono bianchi che sostengono intellettualmente le nostre cause, ma la lotta e le forze sociali non fra individui. Li invitiamo perciò a non creare gruppi o sezioni di garantiti, li esortiamo a sostenere pienamente una persona, un voto e le sanzioni economiche obbligatorie contro il regime razzista.

SULLA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI

Siamo fieri della liberazione avvenuta a novembre di John Nkosi, Sello Michael Matsobane, Zifozonke Tsikila. Questi militanti del PAC prigionieri politici (sono stati liberati), vengono da Voster's Devil.

Figli e figlie dell'Africa, come abbiamo accennato per l'anno nuovo 1988 cerchiamo di vedere insieme quei fatti ancora presenti che non abbiamo fatto morire col 1987. Dobbiamo armarci per colpirli in modo più evidente nel 1988.

Come molti altri anni in precedenza il 1987 è stato un anno segnato dai crimini brutali del regime razzista contro il nostro popolo, le nostre madri, la nostra gioventù particolarmente i bambini. Quelli che scamparono alla morte furono incarcerati dal continuo permanente stato d'emergenza.

Nonostante i continui proclami di Botha che ripetono che l'apartheid è morto, il 1987 vede il seguito e il rafforzarsi dell'apartheid senza la vecchia arroganza e sfrontatezza. Ciò si nota nelle continue rimozioni dei cosiddetti spazi neri come Mogopa, lo vediamo nell'annessione di Overvcht nella terra madre di Awaqua, e lo vediamo nella proposta di Botha di un consiglio statuto nazionale, la maggioranza dei membri sarebbero i cosiddetti leaders della terra natia che sono stati rifiutati dalla gente. Botha mostra di aver imparato il gioco quando dice "l'apartheid è morto: lunga vita all'apartheid".

La guerra di Botha contro la maggioranza espressa di Azania si svolgeva negli stati vicini e di confine sotto forma di destabilizzazione, direttamente dalle truppe naziste e gli agenti o in modo segreto con le loro truppe di banditi. L'economia la gente e specialmente i bambini sono il bersaglio principale.

Riguardo a ciò il presidente razzista Botha il super terrorista principale eccede in uno dei suoi eccessi. Si è avventurato regionalmente sul campo di battaglia nel Sud Angola per confortare ed incoraggiare i suoi soldati bianchi visto che il loro tasso di morte era sconcertantemente alto.

Nel Sud Africa razzista la classe dirigente è bianca, le vite dei bianchi sono valutate più di quelle degli africani sia che siano soldati o lavoratori. Questa è l'essenza dell'apartheid.

Botha ha promesso al mondo di ritirare le sue forze prima di natale. Ma il ritiro nella sua nuova lingua significa avanzo verso l'Angola. Dopotutto si sta ritirando dopo tutti questi anni sin dal 1981.

La minaccia di sicurezza di Botha comunque, sia nel Sud Africa che lungo l'equatore è ora un serio punto continentale che dovrà accelerare la sua caduta, la caduta del regime razzista. La posizione del PAC sostenuta da molti leaders africani, che la loro libertà e indipendenza non è completa a meno che non sia unita con la totale estirpazione dei bastioni della dominazione coloniale in Africa, ha ripreso forza. La scappatella di Botha in Africa accelerando il trasferimento del colonialismo effettivo nel suo ultimo bastione in Africa.

LA PROSSIMA PROVA

Il 1988 per il PAC e per le masse oppresse di Azania deve essere l'anno del consolidamento, dell'organizzazione e dell'educazione.

Nel 1987, anno del riarmo delle masse di Azania abbiamo fatto significativi passi avanti. Con l'aiuto della massa di Azania abbiamo cominciato a costruire le mura di Azania ma non siamo illusi che un popolo che è stato disarmato per secoli si può armare in un anno.

Alcuni dei nostri successi hanno spinto il regime a mettere degli annunci che offrono una taglia per il ritrovamento di mitragliette scorpion o del gruppo scorpion che il nostro esperto esercito di liberazione del popolo di Azania col vostro aiuto hanno distrutto i carri armati e le armate del nemico.

Col vostro aiuto hanno seminato il terrore tra i razzisti che hanno dichiarato improvvisamente al loro parlamento di aver ucciso 19 guerrieri del PAC. Dove e quando non l'hanno rivelato.

Vi esortiamo, nel 1988 a mettere più determinazione e più abilità con lo scopo di sconfiggere ciò che sembra forte con ciò che è piccolo e debole.

Puntate le scorpion contro l'RLS e le loro armi pesanti.

Questo è il lavoro che dobbiamo consolidare, sul Fronte del lavoro indichiamo come vittorie i vittoriosi scioperi dei trasporti dell'unione dei Sindacati dei lavoratori (TAWU) un affiliato del Nactu; la vittoriosa campagna specialmente nella Township di Thembisa contro i così detti consigli cittadini, così come il vittorioso sciopero del commercial Catering e dei lavoratori uniti contro gli Ok Bazaars.